



Rassegna Stampa 9 ottobre 2024

Il Sole **24 ORE**

LA **GAZZETTA**
DEL **MEZZOGIORNO**

1Attacco.it

FOGGIATODAY

ECONOMIA

Confindustria Foggia nomina Masselli componente del 'Gruppo Tecnico Attività Estrattive'

La nomina di Masselli, responsabile delle relazioni esterne del gruppo industriale Stilmarmo, rappresenta un passo decisivo, da parte della principale associazione rappresentativa delle imprese, nell'affrontare le sfide e le opportunità che il settore delle attività estrattive presenta



Redazione

08 ottobre 2024 11:37



La sezione Lapidei di Confindustria Foggia ha nominato l'apricenese Alfonso Masselli componente effettivo del suo "Gruppo Tecnico Attività Estrattive". Un ruolo significativo, che sottolinea la centralità della città di Apricena nel settore estrattivo. Un settore vitale per l'economia della regione Puglia, dato che contribuisce in modo sostanziale allo sviluppo industriale e alla creazione di posti di lavoro. La nomina di Masselli, responsabile delle relazioni esterne del gruppo industriale "Stilmarmo", rappresenta un passo decisivo, da parte della principale associazione rappresentativa delle imprese, nell'affrontare le sfide e le opportunità che il settore delle attività estrattive presenta. Masselli è noto per le sue idee innovative. È, infatti, sua l'idea dello Pssel, il Piano Strategico di Sviluppo dell'Economia Lapidea.

"Al fine di dare maggiore slancio al settore lapideo occorre elaborare un Piano Strategico, volto all'implementazione delle relazioni istituzionali ad ogni livello, regionale, nazionale ed europeo", ha commentato Masselli.

"Penso, in particolare, ad una partnership con la città di Carrara (primo bacino estrattivo d'Italia), al fine di aggregare gli altri siti estrattivi d'Italia e promuovere un progetto nazionale molto ambizioso. Piano che va, a titolo esemplificativo, dall'estensione di protezione IG (Indicazioni Geografiche) alle nostre produzioni, che porterebbe un notevole vantaggio potenziale per le PMI coinvolte ed un contributo significativo all'occupazione e alla crescita economica dei territori interessati, all'introduzione del gasolio marmifero (al pari del gasolio agricolo e nautico). Fino ai contributi strutturali in materia di attività di sbancamento, e all'istituzione di forme tecniche di credito specializzato (il "mutuo marmifero", al pari del mutuo edilizio e di quello "peschereccio"), estese a tutta la filiera", ha aggiunto.

"E tanto altro ancora – aggiunge Masselli – anche in punto di riforma della legislazione nazionale in materia estrattiva (risalente a circa un secolo fa) ed a quella regionale, promuovendo, tra l'altro, il concetto di rifunzionalizzazione dei siti di cava abbandonati o non più attivi. Insomma, le cave abbandonate o esaurite - sottolinea - non devono essere dei "buchi" da tappare ma dei suggestivi "luoghi" da valorizzare e da saper raccontare al mondo".

Per le sue visioni innovative, lo scorso settembre, Masselli, che da tempo caldeggia l'idea dell'apertura ad Apricena del secondo Centro di Ricerca Universitaria del Politecnico di Bari, è stato nominato dal Sindaco di Apricena, Antonio Potenza, suo stretto collaboratore. Si occuperà, in tale veste, di politiche di sviluppo economico,

infrastrutture, relazioni istituzionali e internazionali in affiancamento agli organi di governo dell'ente comunale (sindaco, giunta, assessori).

ANCE

Edilizia, nuovo contratto integrativo provinciale



Chierici al centro

Siglato a Foggia, nella sede **Ance**, il nuovo contratto integrativo provinciale per l'edilizia, con interessanti novità per le imprese del settore e i lavoratori. La contrattazione integrativa conclusa contiene una parola d'ordine di grande attualità normativa e sociale: sicurezza. E difatti, il negoziato prevede tutta una serie di misure in aiuto alla formazione, alla sicurezza sui luoghi di lavoro ed all'emersione del lavoro non regolare. "Nella sostanza", commenta il presidente **ANCE Ivano Chierici**, "contrariamente a quanto accadeva in passato, le imprese che applicheranno il nuovo accordo integrativo avranno diritto ad una premialità consistente nella restituzione di bonus economici da usufruire in compensazione con le somme dovute alla Cassa Edile". Un importante peso è altresì stato dato al protocollo per il badge elettronico sui cantieri, come auspicato dal prefetto **Valiante**, tecnicismo che consentirà di accertare eventuali condizioni illegali di lavoro nero. Previsti anche i cosiddetti cantieri sostenibili.

EDILIZIA

Firmato il contratto integrativo territoriale

Soddisfazione di imprese e parti sociali

● La Cassa Edile di Foggia annuncia con soddisfazione la sottoscrizione del nuovo contratto integrativo territoriale, frutto di un proficuo dialogo tra le Parti sociali, in vigore a partire dal 1 ottobre 2024. Questo accordo rappresenta un importante passo avanti per il settore, introducendo significative innovazioni a vantaggio sia dei lavoratori che delle imprese.

“Il nuovo contratto non solo rafforza il sistema di erogazione dei servizi a beneficio dei lavoratori del settore edile, ma riconosce anche il ruolo fondamentale delle imprese che perseguono i principi della sana e leale concorrenza, introducendo meccanismi di premialità volti a incentivare comportamenti virtuosi e un maggiore rispetto delle regole,” ha dichiarato il presidente della Cassa Edile di Foggia Michele Gengari.

Tra le novità più rilevanti dell'accordo, è prevista una significativa riduzione della contribuzione dovuta alla Cassa Edile, un segnale importante che favorirà la sostenibilità economica delle imprese. “Questa misura rappresenta un vantaggio concreto per le aziende edili, specialmente in un momento storico caratterizzato da sfide economiche complesse. La riduzione dei costi si affianca al sistema premiale, in un'ottica di valorizzazione di quelle imprese che operano nella legalità e nel rispetto dei diritti dei lavoratori,” ha sottolineato il presidente Gengari.

La Cassa Edile di Foggia, con questo accordo, sottoscritto dall'Ance Foggia e dalla Flc, intende consolidare il proprio impegno nella promozione di un settore edile più equo e competitivo, garantendo al contempo tutele sempre più solide per gli addetti. “Siamo convinti che questo nuovo contratto rappresenti una pietra miliare per il comparto edile di Foggia e un esempio di come la collaborazione tra Parti sociali possa portare a risultati concreti e vantaggiosi per tutti gli attori coinvolti,” ha concluso il presidente.



Michele Gengari,
presidente
della Cassa
edile di
Foggia

Pnrr, la spesa non decolla Nel 2024 solo 9 miliardi contro un obiettivo di 44

Recovery plan

La spesa reale del Pnrr continua ad arrancare. Lo ha scoperto l'Ufficio parlamentare di bilancio consultando la piattaforma ReGis che monitora

l'andamento del Pnrr. Per tenere il passo del cronoprogramma 2024 l'Italia dovrebbe spendere 43,96 miliardi, ma finora le uscite si fermano a 8,93 miliardi, il 20,3% del budget. Risultato: mentre se ne va il quarto dei sei anni del Pnrr, la spesa si ferma al 27,5% delle risorse del Piano.

Perrone e Trovati — a pag. 2

Pnrr, spesa 2024 ancora ferma: solo 8,9 miliardi su 44 previsti

Recovery. Nell'aggiornamento dell'Ufficio parlamentare di bilancio nessun decollo nelle uscite Verde, coesione e digitale i filoni più in ritardo. Incognite su crescita e saldi di finanza pubblica

**Negli investimenti green
tasso di realizzazione
al 10,6 per cento,
nella coesione
ci si ferma al 14,1%**

**Al rallentatore anche
la missione Salute,
che fin qui ha raggiunto
il 22,3% del budget
di quest'anno**

**Manuela Perrone
Gianni Trovati**

ROMA

Poco mossa, quasi ferma. La spesa reale del Pnrr continua ad attendere quell'impennata che, pur essendo stata annunciata più volte, ancora non si è realizzata. Anche nei mesi successivi all'ultima relazione del governo, in cui si provavano a offrire i numeri di gare e aggiudicazioni che presupponevano un decollo a stretto giro, in pratica non è successo nulla. Almeno stando alle rilevazioni ufficiali del ministero dell'Economia.

Lo ha scoperto l'Ufficio parlamentare di bilancio consultando nei giorni scorsi la piattaforma ReGis, il cervello telematico che monitora l'andamento del Pnrr. Al 2 ottobre, ha spiegato l'Autorità dei conti nell'audizione sul Piano strutturale di bilancio, i pagamenti erano arrivati a 53,5 miliardi, cioè 1,3 miliardi in più di quelli registrati a fine luglio. Ma l'Upb fa un passo in più e confronta le uscite effettive con gli ambiziosi programmi di quest'anno. Qui l'affanno si fa ancora più evidente: per tenere il passo del cronoprogramma 2024 l'Italia dovrebbe spendere 43,96 miliardi, ma finora, quando il 75% del cammino è stato percorso, le uscite si fermano a

8,93 miliardi, il 20,3% del budget. Risultato: mentre se ne va il quarto dei sei anni del Pnrr, la spesa arranca intorno al 27,5% del totale delle risorse del Piano (194,4 miliardi) ed è trainata per il 62% dal Superbonus (13,9 miliardi) e dagli altri crediti d'imposta automatici (13,4 miliardi). Un filone, quest'ultimo, arricchito con la modulazione che ha spinto su Transizione 5.0, anch'essa però impegnata in un decollo molto più lento delle attese. Gli investimenti pubblici, intanto, restano ancora una minoranza.

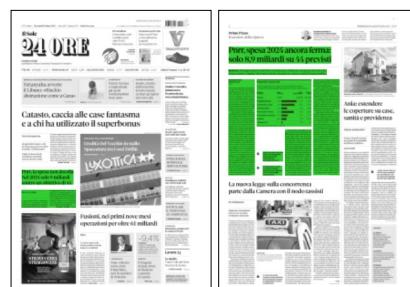
Come sempre, è possibile che una quota di questo ritardo si spieghi con le difficoltà, ancora presenti come sottolineato dallo stesso Upb, incontrate dalla piattaforma ReGis di evidenziare in tempo più o meno reale l'avanzamento del Pnrr. Ma la distanza tra numeri reali e programmi resta enorme e solleva una doppia incognita. La prima è legata alle capacità del Pnrr di alimentare una crescita che rimane essenziale anche per i saldi di finanza pubblica ma sta vivendo una fase di deciso rallentamento. Lo testimoniano le revisioni dell'Istat che, dopo aver ridotto da +0,9% a +0,7% la variazione del Pil del 2023, hanno tagliato da +0,6% a +0,4% anche quella acquisita nei primi sei mesi dell'anno, rendendo «più lontano» l'obiettivo ufficiale del +1% come

rimarcato anche da Banca d'Italia.

È verosimile che in questo andamento sincopato pesino anche le performance non soddisfacenti del Pnrr, che potrebbe però aiutare nel prossimo futuro; a patto però di riuscire davvero a cambiare passo.

Qui interviene il secondo interrogativo, contabile. I prestiti di Next Generation Eu incidono sul deficit, quindi una gobba di spesa nel 2025 spingerebbe al rialzo l'indebitamento netto togliendo spazi ad altre uscite. Lo ha spiegato a più riprese anche il ministro dell'Economia Giancarlo Giorgetti, lanciando in Consiglio dei ministri ripetuti inviti ad accelerare sulla spesa che però, dati alla mano, sembrano essere stati vani.

Eppure quei fondi sarebbero preziosi per spingere su interventi considerati cruciali per lo sviluppo. La transizione verde (Missione 2), che domi-







na nei dibattiti pubblici sulle prospettive dell'economia e della vita quotidiana degli europei, sonnecchia tristemente a fondo classifica con un tasso di realizzazione della spesa annuale al 10,6% (1,04 miliardi su 9,81 programmati). Poco meglio fanno Inclusione e coesione (Missione 5), al 14,1%, e digitalizzazione e Pa (Missione 1), al 14,8 per cento. La Salute (Missione 6) non va oltre un 22,3 per cento. Il dato più brillante, o meglio meno opaco, è appannaggio di Istruzione e ricerca (Missione 4), che con il 35,5% di spesa effettiva supera di poco il 33,6% totalizzato invece dalle Infrastrutture (Missione 3). È in questi numeri lo snodo più delicato del passaggio di consegne che l'attuale ministro per il Pnrr, Raffaele Fitto, atteso i primi di novembre alla decisiva audizione all'Europarlamento per il suo nuovo incarico di Commissario alla Coesione e alle Riforme, dovrà lasciare a un successore per ora non individuato. Il tempo, però, stringe: sul piano politico e, soprattutto, su quello pratico.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Programmi e spesa reale

Il quadro aggiornato al 2 ottobre della spesa effettiva del Pnrr in rapporto a quella programmata quest'anno. *Dati in miliardi di euro*

MISSIONI E OBIETTIVI	SPESA EFFETTIVA	SPESA PROGRAMMATA	QUOTA % SPESA
TOTALE	8,93	43,96	20,3%
1-Digitalizzazione	1,69 	11,42	14,8%
2-Rivoluzione verde	1,04 	9,81	10,6%
3-Infrastrutture	1,43 	4,25	33,6%
4-Istruzione e ricerca	3,26 	9,19	35,5%
5-Inclusione e coesione	0,67 	4,74	14,1%
6-Salute	0,84 	3,76	22,3%
7-Repower Eu	0 	0,79	0%

Fonte: elaborazione del Sole 24 Ore su dati Upb

Incentivi, partono i mini contratti di sviluppo con dotte di 300 milioni

Politiche per il Sud

Contributi a fondo perduto per piani tra 5 e 20 milioni nelle tecnologie strategiche

Carmine Fotina

Sono pronte le regole per i "mini contratti di sviluppo", una nuova misura di politica industriale rivolta a progetti di investimento realizzati nelle regioni del Mezzogiorno sulle tecnologie strategiche definite dalla piattaforma europea Step (Strategic technologies for Europe platform). Il decreto attuativo del ministro delle Imprese e del made in Italy, Adolfo Urso, è stato appena registrato dalla Corte dei conti e pubblicato sul sito del dicastero. Per l'incentivo c'è a disposizione una dote di 300 milioni a valere sui fondi Ue del Programma nazionale "Ricerca, innovazione e competitività", destinata a questo scopo dal decreto legge Coesione dello scorso maggio. Una quota di 100 milioni è riservata alle Pmi mentre 200 milioni sono aperti anche alle grandi imprese, ammesse seppure con alcune limitazioni in termini di

costi ammissibili.

La definizione di mini contratti di sviluppo si riferisce alla taglia dei progetti agevolabili (tra 5 e 20 milioni) nel confronto con i più noti contratti di sviluppo gestiti da Invitalia per programmi da 20 milioni a salire. L'agevolazione, nella forma del contributo a fondo perduto, premierà i programmi di investimento (creazione, ampliamento, riconversione o ristrutturazione di una singola unità produttiva) per sostenere lo sviluppo o la fabbricazione di tecnologie critiche o rafforzare le rispettive catene del valore negli ambiti individuati dal Regolamento Step, cioè tecnologie digitali e deeptech; tecnologie pulite incluse quelle a zero emissioni nette; biotecnologie, compresi i medicinali critici (una serie di allegati pubblicati insieme al decreto attuativo specifica nel dettaglio gli ambiti di intervento). Le regioni interessate sono Molise, Basilicata, Calabria, Campania, Puglia, Sicilia e Sardegna.

Quanto all'intensità dell'aiuto, il contributo coprirà il 55% delle spese ammissibili per le piccole imprese, il 45% per le medie e il 35% per le grandi. Divieto di cumulo, con riferimento alle medesime spese, con agevolazioni che risultano aiuti di Stato, an-

che a titolo di "de minimis". Tutte le aziende beneficiarie saranno comunque obbligate ad apportare un contributo finanziario, con risorse proprie oppure mediante finanziamento esterno, pari almeno al 25% del totale delle spese ammissibili. Quest'ultime coprono macchinari, impianti, attrezzature, software, brevetti, licenze, know-how ma anche suoli aziendali nei limiti del 10% dell'investimento ammissibile e opere murarie nei limiti del 40%. Prevista anche una clausola anti-delocalizzazione che vale dai due anni precedenti alla presentazione della domanda ai due anni successivi al completamento dell'investimento.

Le domande dovranno essere presentate, entro i termini che saranno indicati con un prossimo provvedimento, sulla piattaforma informatica di Invitalia, che gestirà la misura, e le agevolazioni, entro il tetto di 300 milioni, saranno concesse sulla base di una procedura valutativa con una graduatoria basata su cinque elementi: grado di indipendenza finanziaria; incidenza della gestione caratteristica sul fatturato; sostenibilità ambientale; innovatività; piano occupazionale.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

55%

COPERTURA DELLE SPESE PER LE PICCOLE IMPRESE

I "mini contratti di sviluppo" destinati a progetti agevolabili tra i 5 e 20 milioni di euro garantiscono la copertura del

55% delle spese ammissibili per le piccole imprese, il 45% per le medie e il 35% per le grandi. L'agevolazione è riservata a Molise, Basilicata, Calabria, Campania, Puglia, Sicilia e Sardegna



PUGLIA

I NODI DELLA REGIONE

DOPO LA NOMINA DI CRUDELE

L'ex sindaco di Capurso ha lasciato il cda per passare alla guida di Aseco (la società dei rifiuti) rimasta priva di amministratori

Aqp, l'incertezza sul post-2026

Emiliano accelera sul nuovo cda

Verso la scadenza della concessione, nessun passo avanti sulla gestione pubblica. Laforgia verso la conferma alla presidenza

LA MEDIAZIONE

I contatti con Palazzo Chigi per evitare il giudizio della Consulta: per ora nessun esito

● **BARI.** Le dimissioni dell'intero organo amministrativo di Aseco hanno costretto la Regione a correre ai ripari per nominare il nuovo cda della società partecipata di Aqp e Ager che si occupa di rifiuti. E questo, a cascata, comporta anche un'accelerazione sul rinnovo del consiglio di amministrazione dell'Acquedotto, scaduto a giugno e ora in proroga.

Il governatore Michele Emiliano dovrebbe prendere una decisione la prossima settimana, al rientro dalla trasferta di Bruxelles. Ma di certo parte da lui l'input che lunedì ha portato a indicare Francesco Crudele, consigliere uscente di Aqp ed ex sindaco di Capurso, nel ruolo di presidente di Ager al posto del dirigente Maurizio Cianci (andato in pensione). Il risultato è che il cda dell'Acquedotto, oggi in carica per la sola ordinaria amministrazione, dovrà anche essere reintegrato di una unità.

Sembrano esserci pochi dubbi sulla proroga dell'incarico per il presidente Domenico Laforgia, anche lui nel frattempo andato in pensione, considerato un interlocutore privilegiato del presidente Emiliano e della stessa Regione nella governance del ciclo dell'acqua, che in questi mesi vive un passaggio fondamentale. A fine 2025 scade infatti la concessione di gestione *ope legis* ad Aqp, e il tentativo della Regione di prorogarla per 30 anni è stato bloccato dal governo Meloni che ha impugnato la legge regionale di aprile. Sono in corso tentativi di mediazione con Palazzo Chigi per arrivare a una riformulazione

della norma che eviti il giudizio della Consulta e allo stesso tempo il rischio di dover affidare la gestione del servizio attraverso una gara d'appalto (cui Aqp non potrebbe partecipare). Ma al momento i margini sembrano essere molto ristretti.

Regione e Aqp stanno provando a studiare le contromosse, considerando pure che l'Autorità idrica (cioè i Comuni), cui formalmente spetta la scelta del gestore, è orientata sull'affidamento in-house a un soggetto pubblico. Soggetto che - a legge attuale - non può essere l'attuale Acquedotto posseduto interamente dalla Regione. La possibile alternativa è il modello lucano, dove è stata creata una società mista ad hoc partecipata dalla Regione ma controllata dai Comuni.

In questo quadro Laforgia dovrebbe coordinare l'ingresso dei Comuni nel capitale di Acquedotto, se la legge regionale dovesse mai ottenere il via libera, o comunque la creazione del nuovo veicolo societario che dovrà garantire la gestione pubblica. L'alternativa, appunto, è che l'Autorità idrica lanci (entro giugno 2025) una gara europea per la ricerca del nuovo gestore privato, in cui confluirebbe almeno una parte del personale di Aqp. In questo senso la gestione pubblica è anche l'unica garanzia di mantenimento degli attuali livelli occupazionali: l'Acquedotto è del resto la principale società pubblica del Mezzogiorno, oltre che la principale stazione appaltante pugliese.

Così come il precedente anche il prossimo cda dell'Acquedotto dovrà avere una scadenza breve (due anni), perché in ogni caso supererebbe il mandato di Emiliano. E quindi anche su questo dossier è ipotizzabile un confronto, almeno informale, tra Emiliano e il candidato in pectore alla Regione. [m.sc.]



66 MILIONI
L'utile netto registrato nel bilancio 2023 di Acquedotto Pugliese a fronte di un margine operativo lordo di 257 milioni e oltre 500 milioni di investimenti



PRESIDENTE
Il professor Domenico Laforgia dovrebbe essere confermato alla guida di Acquedotto Pugliese: il cda è scaduto a luglio

LAVORO E PENSIONI

IL RAPPORTO ANNUALE

DATI PREOCCUPANTI

La popolazione pugliese diminuisce e invecchia. Nella provincia di Brindisi e Taranto in calo le donne lavoratrici

In Puglia bene Pil e occupati ma è inverno demografico

Presentato il Rendiconto sociale regionale 2023 dell'Inps

ENTE PREVIDENZIALE

Annunciata l'assunzione di 400 nuovi ispettori in tutta Italia

MARISA INGROSSO

● Il presente è soddisfacente, per esempio cresce la ricchezza pro-capite dei pugliesi (Pil 2023 pari a 19.605 euro, +6,9% rispetto al 2021 ma -34,6% rispetto a quello nazionale), e crescono anche gli occupati che raggiungono quota 697.632, il +4,5%, ma sul futuro della Puglia si chiudono a tenaglia il calo delle nascite e l'emigrazione, che già oggi portano i residenti a essere saldamente al di sotto dei 4 milioni di abitanti. Questa è la "foto" d'insieme scattata dall'Inps nel suo «Rendiconto sociale regionale 2023», presentato ieri nella sede di Bari.

Dopo i saluti istituzionali dell'assessore della Regione Puglia allo Sviluppo economico, Alessandro Delli Noci, e dell'assessore al Bilancio e fiscalità locale del Comune capoluogo, Diego De Marzo, è stata la presidente del Comitato regionale Inps, Nadia Polito, a introdurre i lavori. I dati forniti dall'«ente previdenziale più grande d'Europa» - ha detto - ci restituiscono l'immagine d'una regione in cui

la popolazione diminuisce e invecchia e perciò «abbiamo bisogno di favorire la natalità anche con misure che aumentino l'occupazione femminile, che è molto bassa». Adirittura, «nella provincia di Brindisi e Taranto il tasso di occupazione femminile è calato».

Il direttore regionale Inps Puglia, Vincenzo Tedesco, ha illustrato i capitoli del «Rendiconto». Ha fatto notare come l'aumento dell'occupazione sia da leggersi anche tenendo a mente che la «qualità» complessiva del lavoro è diminuita: «Sono calate le assunzioni a tempo indeterminato, mentre crescono quelle a tempo determinato». E poi, in pillole: è diminuito il ricorso alla Cig ordinaria ma ci sono state 10.000 domande di Naspi (l'*«indennità mensile di disoccupazione; ndr»*); nonostante siano diminuiti gli ispettori, sono stati comunque scovati 9.400 lavoratori irregolari e i Durr regolari ora sfiorano l'82% del totale.

Per salvaguardare le Pmi dalla concorrenza sleale di chi opera di evasione contributiva, il prof. Vito Pinto (docente di Diritto del Lavoro di UniBa), ha ventilato la possibilità che si applichi l'intelligenza artificiale alla mole di dati dell'Inps, così da ottenere

indici del rischio che permettano non di sostituire, bensì di «indirizzare le ispezioni». Una ipotesi che ha riscosso plurimi consensi anche dalle numerose personalità che erano in platea e che hanno voluto intervenire, guidate dal brillante moderatore della giornata, il direttore regionale vicario Inps Puglia, Francesco Miscioscia.

Fra gli interventi ricordiamo quelli di Gianni Ricci (segretario generale della Uil Puglia), Salvatore Arnesano (segreteria Cgil Puglia); Salvatore Castrignanò (segreteria generale Cisl Puglia); Umberto Castellano, segretario di Confartigianato Imprese Puglia; Silvia Pellegrini (Regione Puglia); Michele Santeramo (segretario generale Ugl Puglia).

Le conclusioni sono state affidate a Roberto Ghiselli, presidente del Consiglio di Indirizzo e Vigilanza Inps che, numeri alla mano, ha sottolineato come «la qualità del servizio erogato dall'Istituto in Puglia è oltre la media» e ha annunciato che presto «saranno assunti 400 nuovi ispettori», nel Paese. Numerosi gli spunti di analisi critica offerti. Fra gli altri, il fatto che «il 18% di Durr non in regola in Puglia è più alto della media nazionale» e che «il valore delle pensioni liquidate in regione è basso, circa 300 euro in meno della media nazionale». Un dato che deve dare da riflettere sia sulla «qualità» del lavoro, sia sulle prospettive di lungo termine.





INPS Presentato ieri nella sede di Bari dell'ente previdenziale il «Rendiconto sociale regionale 2023»

Patente a crediti, delega scritta agli intermediari

Sicurezza sul lavoro

Necessario l'ok del legale rappresentante dell'impresa o del lavoratore autonomo

Il delegato non risponde per il contenuto delle dichiarazioni rilasciate

Barbara Massara

Le imprese e i lavoratori autonomi operanti nei cantieri mobili e temporanei possono presentare la domanda per il rilascio della patente a crediti all'Ispettorato nazionale del lavoro (Inl) anche tramite un soggetto formalmente delegato.

Lo prevede l'articolo 1 del Dm 132 del 18 settembre 2024, attuativo dell'obbligo previsto dal riscritto articolo 27 del Dlgs 81/2008, in vigore dal 1° ottobre scorso.

Tra i soggetti delegabili il decreto ministeriale include quelli di cui all'articolo 1 della legge 12/1979 e cioè i consulenti del lavoro, gli avvocati e i dottori commercialisti, nonché i Caf, espressamente individuati anche dalla circolare 4/2024 dell'Inl.

Per poter presentare la richiesta per conto dell'imprenditore, il professionista dovrà anzitutto ricevere dall'imprenditore un'apposita delega scritta avente a oggetto l'obbligo di presentare la domanda per l'ottenimento della patente a crediti ai sensi della normativa di riferimento.

Poiché l'ottenimento della pa-

tente a crediti, così come normativamente disciplinato, si fonda sul meccanismo dell'autocertificazione del possesso dei requisiti richiesti dal comma 1, lettere da a) ad f), dell'articolo 27 del Testo Unico sulla sicurezza sul lavoro, come precisato dall'Ispettorato i soggetti delegati dovranno munirsi delle dichiarazioni rilasciate dal legale rappresentante dell'impresa o dal lavoratore autonomo relative al possesso dei requisiti. In particolare, secondo quanto specificato nel Dm 132/24, nonché nelle istruzioni dell'Inl, alcuni requisiti (iscrizione alla Cciaa, Durc e Durf) devono essere attestati mediante autocertificazione rilasciata sulla base dell'articolo 46 del Dpr 445/2000, mentre altri (adempimenti formativi in materia di salute e sicurezza sul lavoro, Dvr, designazione dell'Rspp) mediante dichiarazione sostitutiva emessa ai sensi dell'articolo 47 del medesimo Dpr. In ragione delle due

diverse tipologie di attestazioni è opportuno che il professionista si faccia rilasciare quantomeno due distinti documenti, rispettivamente emessi sulla base delle due diverse norme del Dpr 445/2000.

Come previsto dallo stesso articolo 27, nonché ampiamente illustrato dall'Ispettorato nella prima circolare illustrativa, non tutti i requisiti devono contestualmente sussistere per ciascun imprenditore. Tra quelli che la norma stessa prescrive solo se applicabili ci sono il cosiddetto Durf (il quale presuppone che l'imprenditore ricada nell'ambito di applicazione degli appalti ex articolo 27bis del Dlgs 241/1997), il Dvr (non obbligatorio per le imprese prive di dipendenti) o l'Rspp. Pertanto, qualora alcuni requisiti non siano applicabili all'imprenditore delegante, tale informazione deve essere specificata nelle rispettive autocertificazioni/dichiarazioni sostitutive rilasciate al professionista, affinché quest'ultimo compili correttamente la domanda flaggando in corrispondenza del singolo requisito l'opzione "non obbligatorio" o "esenzione giustificata". Le autocertificazioni/attestazioni dovranno essere correttamente acquisite, nonché conservate, dal soggetto delegato anche perché potrebbero essere richieste in caso di accertamento.

Il delegato, però, non è tenuto a entrare nel merito delle dichiarazioni acquisite in quanto, come chiarito nelle specifiche tecniche emessa dall'Inl per l'utilizzo del nuovo applicativo, «il delegato non assume alcuna responsabilità in merito al loro contenuto».

NEL DECRETO

I soggetti autorizzati

L'articolo 1 del Dm 132/24 inserisce tra i soggetti delegati a presentare la domanda per il rilascio della patente a crediti i consulenti del lavoro, gli avvocati i dottori commercialisti e i Caf

La condizione

Per poter operare gli intermediari devono ricevere dall'imprenditore una apposita delega scritta

L'edilizia non rallenta: +3,9% le ore lavorate

Osservatorio Cnce

Dalla rilevazione sul primo semestre emerge che cresce anche l'occupazione

Flavia Landolfi

ROMA

Continua a tirare la locomotiva delle costruzioni, anche grazie all'onda lunga del Pnrr, il grande traino che sta portando il settore dell'edilizia su numeri da capogiro. A certificare che il comparto avanza e non arretra sono i numeri dell'Osservatorio della Commissione nazionale paritetica per le Casse edili che il Sole24Ore è in grado di anticipare. Nel primo semestre dell'anno tre delle quattro gambe su cui poggia il sistema delle costruzioni marciano a passo spedito: le ore lavorate, il numero medio dei lavoratori e delle imprese attive e la massa salari crescono sia rispet-

Sale ancora l'edilizia

I dati dell'Osservatorio Cnce sul primo semestre dell'anno confrontato con lo stesso periodo 2022 e 2023

	GEN 22 GIU 22	GEN 23 GIU 23	VAR. % 2023 SU 2022	GEN 24 GIU 24	VAR. % 2024 SU 2023	VAR. % 2024 SU 2022
Ore lavorate	426.731.061	435.388.241	+2,03	452.481.512	+3,93	+6,03
Lavoratori	634.927	660.598	+4,04	696.606	+5,45	+9,71
Imprese	128.642	132.393	+2,92	132.125	-0,20	+2,71
Massa Salari	4.750.294.925	4.940.707.061	+4,01	5.285.350.784	+6,98	+11,26

Fonte: Cnce

to al 2023 che all'anno precedente. Unica eccezione il numero delle imprese in lieve calo (-0,2%) ma che potrebbe essere attribuito, secondo Cnce, a una diversa distribuzione tra grandi e piccoli lavori a vantaggio dei primi. Nel dettaglio (si veda la tabella) le ore lavorate sono aumentate nell'ultimo anno del 3,9%, il numero dei lavoratori attivi del 5,4% e la massa salari è lievitata del 7%. Ma il balzo è ancora più marcato se paragonato al primo semestre del 2022: in questo caso la massa salari passa da 4,7 miliardi del 2022 a 5,2

miliardi di quest'anno con un aumento dell'11,26%. Stessa musica per le altre voci con un aumento del 6% delle ore lavorate, di quasi il 10% dei lavoratori e di quasi il 3 per quanto riguarda le imprese.

Il disallineamento tra massa salari e ore lavorate, che in passato andavano a braccetto, potrebbe dipendere, spiega la Commissione, dagli aumenti contrattuali entrati in vigore durante l'estate scorsa, ma anche dalla propensione delle imprese a incentivare le assunzioni, sempre più difficili per la scarsa manodope-

ra, elargendo integrazioni salariali.

Sorprese arrivano anche dallo spaccettamento su scala territoriale delle ore lavorate. Qui il dato è cresciuto in tutte le aree territoriali, decretando un'inversione di trend nel caso del Nord Est (+3,01 contro il dato precedente che segnava -0,77%), del Sud (+6,49% contro lo 0,51% dell'anno scorso) e delle Isole (+1,42% contro -3,27%). Rallenta il Nord Ovest (+2,25% contro il 5%), stabile il Centro (+5,12% contro il 4,34%).

© RIPRODUZIONE RISERVATA

FOGGIATODAY

ECONOMIA

A Foggia istituita la Commissione prezzi dei prodotti olivicoli

Parte la rilevazione dei prezzi per le olive da tavola e per l'olio



FoggiaToday

05 ottobre 2024 19:52



Per la prima volta, è stata istituita a Foggia, presso la Camera di Commercio, la Commissione Prezzi dei prodotti olivicoli.

A ratificare la nomina dell'organismo che si occuperà dell'attività di rilevazione dei prezzi dei prodotti olivicoli è stata la Giunta camerale presieduta da Pino Di Carlo, lo scorso 24 settembre.

La commissione si è insediata giovedì scorso ed è composta da Angelo Ippolito, Giuseppe Bramante, Salvatore Moffa, Ugo Celozzi, Guido Cusmai e Nazario D'Errico per la categoria produttori; Pietro Leone, Orazio Garofalo e Umberto Porrelli per la categoria trasformatori/frantoi; Maria D'Apice, Michele Clemente e Cinzia De Carlo per la categoria imbottigliatori/trasformatori.

I componenti della commissione, designati dalle associazioni di categoria, resteranno in carica per un triennio, fino al 2027, e comunque fino alla nomina della nuova commissione.

Già a novembre del 2022, la Giunta della Camera di Commercio aveva condiviso la proposta avanzata da Cia, Coldiretti e Confagricoltura di costituire una commissione listino olio e aveva avviato l'iter per la quotazione presso la Borsa merci.

Ma per la rilevazione tramite la Borsa Merci, è necessario procedere alla modifica del Regolamento Generale, come verificato con il supporto di Bmti, la società del Sistema camerale per la regolazione, lo sviluppo e la trasparenza del mercato e per la diffusione dei prezzi e dell'informazione economica.

In via sperimentale, allora, come riferito dal presidente Di Carlo, si è ritenuto opportuno avviare la rilevazione dei prezzi dell'olio con *“uno strumento snello, quale può essere quello di una Commissione Prezzi, al fine di verificare l'interesse del territorio per tali rilevazioni e la valenza delle stesse nell'ambito di una filiera con caratteristiche produttive/commerciali particolarmente complesse”*.

Questa opzione, consentirà di avviare una fase di monitoraggio e permetterà di valutare l'eventuale successivo passaggio alla rilevazione tramite la borsa merci.

Il disciplinare per il funzionamento della commissione prezzi per la rilevazione dei prezzi dell'olio è stato predisposto da Bmti e approvato a dicembre del 2023 dalla Giunta camerale.

A fine luglio, in una riunione con le associazioni di categoria presenti in Consiglio con la partecipazione di Borsa Merci Telematica, organismo tecnico che affianca le Camere nell'attività di rilevazione dei prezzi, sono state individuate le componenti

della filiera con il relativo peso, il contenuto del listino con le categorie di prodotto che saranno oggetto di rilevazione e la periodicità delle rilevazioni.

Tutte le componenti presenti hanno ritenuto di estendere la rilevazione ad altri prodotti olivicoli rilevanti nell'economia del territorio quali le olive da tavola.